

LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE



Mons. Natale Gabriele Moriondo
nostro Veneratissimo Vescovo



La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante



SACRA VISITA PASTORALE

L'Angelo della Diocesi, Sua E. Rev. Monsignor Natale Gabriele Moriondo nostro Vescovo Veneratissimo, l'ultima Domenica del corrente mese, verrà la 1^a volta tra noi per la Visita Pastorale e per amministrare il Sacramento della Cresima. Esultiamo, Egli è Benedetto che viene a noi nel Nome del Signore, Egli è il Padre che viene per conoscere i suoi figli, per ammaestrarli e insegnar loro a combattere da forti e valorosi per l'acquisto della Patria Celeste.

V'avviserò a tempo dell'ora dell'arrivo e dell'orario delle Sacre Funzioni. Intanto sin d'ora v'esorto vivamente a intervenire tutti per presentare al Rappresentante di Gesù Cristo l'ossequio del vostro amore filiale e per udire la sua parola di vita eterna. Son certo che in questa tanto solenne, straordinaria circostanza v'accosterete numerosi ai SS. Sacramenti per lucrare l'indulgenza plenaria concessa a tutti quelli che

confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Parrocchiale e pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.



Pensieri santi e salutari

Dei bambini morti nella innocenza battesimale.

Gli Angioletti sono perfettissimamente paghi e contenti del loro grado di Gloria. — I Beati in Cielo godono tutti lo stesso grado di gloria? Solo Iddio vede e comprende e gode se medesimo infinitamente: I Beati lo veggono, lo comprendono, lo godono tutto, ma ciascuno di essi più o meno secondo il maggiore o minore numero di meriti. Ciò posto è chiaro che gli Angioletti non avendo meriti proprii possono e debbono ritenersi come gli ultimi nella gloria del Cielo. Ma ne consegue forse che non siano pienamente contenti? No certamente. Nessuno in Paradiso vorrebbe essere più di quello che è, come nel nostro corpo l'occhio non vorrebbe essere dito, altrimenti ove sarebbe la beatitudine? Non v'è Angelo che non abbia sopra di sé un Angelo più eccelso, non v'è Santo che non abbia sopra di sé un Santo di maggiori meriti; il primo dei Santi e il primo dei Serafini ha sopra di sé la Beatissima Vergine; la Beatissima Vergine ha sopra di sé l'umanità sacrosanta di Gesù Cristo, e l'umanità sacrosanta di Gesù Cristo ha sopra di sé la Persona del Verbo che è una sola essenza col Padre e collo Spirito Santo. Ma a quel modo che il Cherubino non vorrà essere Serafino, la vedova non vorrà essere nel coro delle Vergini e andate dicendo, così l'Angioletto non

vorrà essere più d'Angioletto e troverà nella sua condizione la sua piena e perfettissima felicità.

Gli Angioletti in Paradiso vedono certamente in Dio uno per uno i loro cari. — Lo stato di perfetta beatitudine richiede che ognuno abbia quello che vuole, e non voglia nulla disordinatamente. È certamente volontà ordinata e rettilissima voler ogni Beato, e quindi anche gli Angioletti, conoscere tutte le cose che li riguardano; ora ditemi, qual cosa, dopo Dio, può riguardare di più gli Angioletti che i loro cari? — Pensiero consolante.... Gli Angioletti sono perfettamente beati, quindi veggono in Dio uno per uno tutti i loro cari, il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, tutti i congiunti tanto nell'ordine naturale quanto nell'ordine soprannaturale, a quella stessa maniera che i genitori vedranno in Dio i loro figliuoli. Considerando poi gli Angioletti elevati all'ordine della grazia e della gloria essi veggono nell'Essenza di Dio tutto quello che in loro riguardo si fa dagli uomini sopra la terra. Avvi per esempio una madre, che tutta desolata, raccomanda a' suoi cari Angioletti la conversione del marito, il buon avviamento della famiglia, il ritorno a Dio d'un figlio traviato? Gli Angioletti veggono il dolore della loro madre, le sue lagrime, i suoi gemiti, le sue preghiere, i suoi desiderii, veggono i suoi più intimi pensieri, i più segreti movimenti del suo cuore, ed accorrono in suo aiuto. E questo è certissimo: ne abbiamo a prova l'autorità della Chiesa, la quale invocando i Santi presuppone necessariamente ch'essi ben conoscono le sue invocazioni.

Pensiero dolcissimo è cotesto, e chi sa che qualche madre, al sapere che i suoi Angioletti la veggono, la ascoltano, la seguono di colassù con occhio amoroso di figli, non senta risvegliarsi de' nuovi palpiti al cuore?

Ma certi padri e certe madri forse diranno: Che

può sapere di noi in Paradiso il nostro Angioletto, se morì di pochi mesi che non capiva ancor nulla?

Sentite la risposta. — Che i Bambini siano morti in tenera età non c'è che ridire: è questa una condizione necessaria per poterli avere in conto di Angioletti. Ma sono forse bambini anche in Paradiso? Sono forse anche in Paradiso privi dell'uso della ragione? Se noi, vedendo morire un bambino in fasce, ci raffiguriamo ch'egli debba essere press'a poco anche in Cielo, la sbagliamo certamente. Ci dice la ragione che un'anima separata dal corpo acquista anche di sua naturale virtù una maggior sottigliezza, una maggior gagliardia nel conoscere. Ci dice la fede che l'anima non concorre di sua propria forza alla visione beatifica, ma solo in quanto vi viene elevata per mezzo del lume della gloria, ed al lume della gloria è atto egualmente un intelletto potentissimo come un intelletto debolissimo. In Paradiso le imperfezioni della natura scompariscono tutte per far luogo all'elevazione della gloria.

Dobbiamo quindi concludere che l'essere morti adulti o bambini, l'aver sortito dalla natura un ingegno sottile o grossiero, l'aver conosciuto o ignorato le persone o le cose del mondo, nulla impedisce; trattasi soltanto di sapere se gli Angioletti fruiscono della visione beatifica, e siccome questo noi lo sappiamo di fede, così noi possiamo a tutta ragione concludere, che negli Angioletti il conoscere chiaramente tutto ciò che si riferisce ai loro cari è in qualche modo una condizione inerente al loro stato di perfetta beatitudine. Benchè adunque la fede nol dica, noi possiamo ritenere come certo che gli Angioletti nella beata visione di Dio veggono i loro genitori, i loro fratelli, i loro parenti con assai maggior perfezione che questi non veggono sè medesimi.

L'ordine della carità esige che gli Angioletti desiderano l'eterna salute dei loro cari più intensamente, più vivamente che quella degli altri.

Ecco il ragionamento di S. Tommaso: La gloria perfeziona la grazia e la grazia perfeziona la natura. Or bene che fa in noi l'amor di natura? Ci piega ad amare di più chi ci è congiunto, il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, i parenti e quindi ci piega a volere i nostri congiunti, a preferenza degli altri e sopra gli altri, sani, prosperi, felici. Ma la carità che non distrugge l'amor di natura nè in terra, nè in Cielo, anzi lo purifica e lo eleva al soprannaturale, tiene con maggior perfezione lo stesso ordine, ci piega ad amare di più chi ci è più unito di parentela e di sangue. Per conseguenza gli Angioletti in Paradiso desiderano l'eterna salute dei loro cari con maggior intensità di affetto che non quella degli altri. Nè può essere altrimenti. E infatti saranno essi volati alla visione beatifica per dimenticarsi che lasciarono sulla terra un padre, una madre, dei fratelli, delle sorelle la cui eterna salute è ancora in pericolo?

Inoltre gli Angioletti debbono a lor genitori la vita della natura e la vita della grazia acquistata per mezzo del Battesimo, hanno quindi verso di loro il dovere della gratitudine.

Il Signore a tutti comanda di amare il padre e la madre e potremo noi supporre che gli Angioletti in Paradiso non amino i loro genitori e che potendoli aiutare in quello che hanno di più prezioso, cioè nella salute eterna dell'anima non li aiutino? Conchiudiamo pure senza tema di errare, gli Angioletti in Paradiso desiderano vivamente la salute dei loro cari.

Oh! Genitori, che avete bimbi in Cielo, consolatevi!

I vostri Angioletti non sono morti, ma vivono sempre al vostro amore.

CORTESIA CRISTIANA

« È uno spettacolo grande, dice l'Hettinger, vedere un uomo nel pieno della sua forza, non strisciare davanti a nessun mortale, ma piegare umilmente il ginocchio davanti a Dio ». Un uomo, che mosso da intima divozione, s'inginocchia sia in chiesa, sia nel silenzio della sua camera, prendendo l'atteggiamento che davanti al Creatore deve tenere la creatura, commove chi lo vede, ed è l'immagine più compiuta della bellezza. Inginocchiiamoci perciò sempre in modo corretto: Iddio con cui ci intratteniamo pregando, e gli uomini che dobbiamo edificare ce ne impongono un santo dovere.

Ecco pertanto le principali regole che deve osservare un buon cristiano quando vuol piegare i ginocchi davanti al suo Creatore e intrattenersi con lui devotamente pregando. Anzi tutto dobbiamo distinguere: *la posizione in ginocchio*, che consiste nel rimanere in ginocchio, e *l'atto d'inginocchiarsi*, cioè la genuflessione.

1° - *Lo stare in ginocchio*. Chi vuole inginocchiarsi per pregare s'abbandona su ambe le ginocchia, che tiene strette, sta diritto sul corpo, unisce le calcagna tenendo aperta la punta dei piedi, che appoggiano in terra, e giunge le mani che appoggia sul banco o sulla spalliera della sedia. Evita perciò: di tenere le ginocchia aperte; di stare sopra un ginocchio solo, ponendo l'altro avanti, o stendendo l'altra gamba indietro; di mettere un piede sopra l'altro, di tenere unite le punte e divise le calcagna; di sedere sulle calcagna ed abbandonarsi al banco di dietro; di appoggiare il petto alla spalliera dell'inginocchiatoio e di dondolarsi; di reggersi sopra i gomiti e tenere il capo ed il mento fra le mani o toccarsi i capelli; finalmente di guardare attorno curiosamente e di non giungere bene le mani.

2° - *La genuflessione.* La genuflessione può essere semplice o doppia.

1° *La genuflessione semplice* si fa ponendo a terra il ginocchio destro in modo che tocchi il calcagno del piede sinistro mentre il corpo sta diritto e le mani giunte sul petto. Bisogna evitare nella genuflessione: di fare solo inchino, cioè *di piegare solo un po' il ginocchio* senza toccare con esso la terra; di mettere la mano sopra un banco od altro oggetto per servirsene d'appoggio e potersi alzare più comodamente, ciò non è permesso che ai vecchi ed agl'infermi; di appoggiarsi con la mano sinistra o anche con la destra sul ginocchio sinistro; di tenere non ben diritto il corpo, ed a ciò bisogna fare speciale attenzione; finalmente bisogna guardarsi di fermare a terra il ginocchio destro, anche per un solo istante, ma, appena il ginocchio ha toccato terra, immediatamente rialzarlo.

La genuflessione semplice deve farsi: entrando in una chiesa nella quale si conservi il SS. Sacramento per salutarlo, ed uscendone per congedarsi; e ogni qual volta si passa davanti al tabernacolo che racchiude il Signore.

2° *Le genuflessione doppia* si fa quando col corpo diritto, con le braccia pendenti lungo il corpo e le mani giunte sul petto, si piegano ambe le ginocchia insieme, poi si fa un inchino profondo e immediatamente si rialza. Questa genuflessione si fa passando davanti ad un altare sul quale sia esposto il SS. Sacramento o dove il sacerdote celebrante sia alla Consacrazione o alla Comunione.

Eccovi in breve le regole più elementari che dovete osservare nel genuflettere. Rileggetele attentamente, studiatele e soprattutto mettetele in pratica. Se voi avete un giusto criterio della vostra condizione d'uomini bisognosi di tutto davanti al vostro Creatore e

Signore e se i sentimenti del vostro cuore risponderanno a queste convinzioni vi studierete pure di fare le vostre genuflessioni con cura, con garbo e con divozione.



Quel che si sente.

Io non mi confesso.

Perchè non ti confessi?

Non mi confesso, *perchè non voglio che i preti sappiano i miei affari.*

Senti la risposta alla tua difficoltà: La confessione non consiste nel racconto de' tuoi affari: essa consiste nell'accusa de' tuoi peccati, i quali non hanno nulla da fare co' tuoi affari. Qualora poi l'accusa d'un peccato rivelasse anche un tuo affare, scegli un confessore che non ti conosca ed il tuo affare non si saprà neppure dal Confessore. Come vedi adunque, il non volerti confessare perchè non vuoi che si sappiano i tuoi affari, è un vero pretesto, e tu hai torto a non confessarti per questo motivo.

Io non mi confesso perchè non ho voglia di confessarmi.

Non hai voglia di confessarti? E credi tu forse, con questo d'essere scusato? Lo credo facilmente che non abbi voglia di confessarti... la Confessione è un'opera di penitenza, che mortifica la nostra superbia, che ci umilia, ma per questo, sappi, che non sei dispensato, dall'obbligo di confessarti. — Mi mandano l'avviso di pagare le imposte governative, di pagare un debito: io non ho voglia di pagare, dunque non pago. Il Governo, i creditori tengono forse per buona questa mia ragione, mi dicono forse: Bene, se non hai voglia lascia

pure di pagare?... Niente affatto. E vuoi tu che il Signore ti dispensi dal confessarti perchè non ne hai voglia? Niente affatto. Il Signore ti dice: Se non ne hai voglia, devi metterla. Dunque se non ti confessi perchè non hai voglia di confessarti, hai torto e fai male.

Io non mi confesso perchè non so che dire al Confessore... Non ho ucciso, non ho rubato, non ho fatto torto ad alcuno.

Dimmi, caro mio, dimmi in verità, sei proprio innocente? Rispondi.... È proprio vero che nessun peccato pesa sulla tua coscienza?... Senti: Anche i più grandi santi si chiamavano peccatori, e S. Giovanni ci assicurava che colui il quale dice di non aver peccato è un mentitore. Chi dunque potrà dire: Io non ho bisogno di confessarmi, non ho a rimproverarmi nulla?

Tu non hai rubato, non hai ammazzato, va bene; ma i comandamenti della legge di Dio e della Chiesa esigono tante altre cose da un cristiano. Ora ti pare d'averli osservati tutti questi 15 comandamenti?... Dimmi, hai sempre pregato il Signore?... Non hai mai bestemmiato? Non ti sei mai compiaciuto di qualche pensiero cattivo? Non hai mai fatti discorsi disonesti? E la festa l'hai sempre santificata?... E in quanto ai doveri del proprio stato, ti sei sempre regolato da buon padre, da buona madre, da sposo, da sposa fedele, da ottimo figlio, da giovane esemplare?....

Senti, caro mio, a coloro che credono di non aver peccati, accade ciò che accade un dì ad una fanciulla. Va in quella stanza, le aveva detto la madre, che è da tanto tempo disabitata e toglie ben bene la polvere. Vi andò la fanciulla, aperse la porta, diede uno sguardo all'intorno, ritornò alla madre e le disse: Mamma, nella stanza della polvere non ce n'è. — Come? Soggiunse la madre, è da tanto tempo che non si è tolto la pol-

vere da quella camera e tu non ne trovi? Vieni meco e vedrai. Vanno ambedue, entrano nella stanza dove le finestre erano tutte chiuse cogli oscuri. Capisco, ora, disse la madre, perchè non vedesti la polvere, va ad aprir la finestra. La fanciulla obbedisce. Schiude le imposte ed un bel raggio di luce illumina ad un tratto tutta la camera, lasciando scorgere un bel dito di polvere sulla tavola, sulle sedle, dappertutto. Vedi quanta polvere, fanciulla mia, soggiunse allora la madre, ma se non apri la finestra!...

Così, amico mio, capita a molti che vanno gloriandosi di non aver peccati. Non è che non ne abbiano, è che non li vedono. Hanno la camera della coscienza scura, sono ciechi.

Chi è sicuro di venir vecchio?

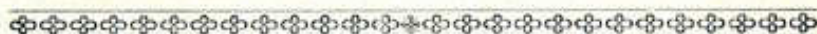
Non è un gran tempo che un giovane Ufficiale si segnalava in mezzo alla società per le sue rarissime doti. Aveva un bell'ingegno, una bella persona, un bel portamento, un bel tratto, un bel modo di parlare; possedeva insomma tutte le qualità, che rendono taluno simpatico ed amabile. Ma sgraziatamente a queste belle qualità mancava la più importante, la pratica cioè dei doveri religiosi. Un giorno del tempo pasquale s'incontrò con un Sacerdote suo conoscente ed amico, e salutandolo cordialmente volle accompagnarlo per un tratto di cammino. Di discorso in discorso si venne pure a parlare del precetto pasquale che quell'anno avevano compiuto in buon numero i militari. Ed allora il Sacerdote, cogliendo il destro, a bruciapelo chiese all'Ufficiale: E Lei l'ha fatta Pasqua? L'Ufficiale a questa domanda fece un sorriso, che voleva dire di no. — Ma come, prosegui allora il Sacerdote, Ella si compito in tutto ed è poi trascurato nella pratica dei do-

veri religiosi? — Eh, rispose l'Ufficiale, sono ancora tanto giovane! Per ora non vedo la necessità d'occuparmi di tali cose. Più tardi poi, più tardi, quando sarò vecchio giubilato allora farò Pasqua anche più volte all'anno; ma adesso non me la sento ancora. E si dicendo porse la mano al sacerdote e lo salutò. — Or bene all'indomani mentre l'Ufficiale faceva esercizio di equitazione, il cavallo impennandosi lo sbalza improvvisamente di sella, e l'Ufficiale cadendo a terra dà un gran colpo della testa sopra un sasso e muore all'istante.

**Tu non sei una creatura:
Tu sei un Angelo.**

In un ospedale uno di quegli Angeli terreni che consacrano la loro vita al sollievo delle umane miserie si accosta al letto d'un infermo, e giusta le prescrizioni del medico gli offre per cibo un uovo. — Come? esclama infuriato l'infermo, a me un uovo soltanto? — e trattolo dalle mani di chi glie l'offriva, glielo sbatte in faccia. E la giovane china il capo, si asciuga e tutta umile si ritira. Ma di lì a pochi istanti, come se nulla fosse stato, ritorna all'infermo, e credendolo rabbonito gli offre un uovo una seconda volta. Ma una seconda volta l'uomo villano ripete la scena di prima. Povera Suora! Che farà ella a questo ripetuto insulto? Come la prima volta china la testa, si asciuga e va senza dir parola. E passata una breve ora appena, già ritorna tutta sorridente dallo stesso infermo, il quale tosto che la scorge avvampa di sdegno, digrigna i denti, e tratto fuori dal letto il braccio lo scuote in segno di minaccia. Ma la donna non impaurita si avvanza e in accento supplichevole: Figliuolo, si fa a dirgli, là al tuo paese, in Turchia, non hai una madre? non hai una sorella? ebbene io ti voglio bene come una sorella;

ti voglio bene come una madre... A queste parole, al vezzo di compassione, con cui le accompagna, il turco il turco si leva su, si poggia sul gomito... e i malati attorno già gridano che si vada a liberare la Suora, ma l'infermo come stordito la fissa da capo a piedi e grida: Pel Dio di Maometto! Tu non sei una creatura: Tu sei un Angelo. E chi ti ha insegnato a far così? La donna gli mostra il Crocifisso che aveva sul petto. Ma se avesse potuto più ancora che l'immagine gli avrebbe mostrato la realtà, che la mattina alla Comunione aveva ricevuto. S. Vincenzo de' Paoli le aveva detto: figlia, per essere caritatevole, bisogna fare la Comunione.... E la Suora, che era la signora Le Gras, si comunicava ogni giorno.



PER LA GIOVENTÙ

La popolazione del mondo.

Secondo le ultime statistiche compilate dai corpi scientifici della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, la popolazione di tutto il globo è ora di 1800 milioni mentre 30 anni fa era di 1500 milioni, cioè 300 milioni di meno. Essa sarebbe così ripartita:

Asia 910 milioni (metà dell'intera popolazione del mondo); Europa 470 milioni; America 182 milioni; Africa 160; Oceania 60.

L'Europa vi figura assai bene, benchè per estensione sia solo superiore all'Australia, ma se si ostina nella guerra attuale, se continua il suicidio, non potrà che uscirne di molto diminuita.

CRONACHETTA PARROCCHIALE

Nel 1° Cinquantenario della morte di Carolina Maccario.

Come fu annunziato sul Bollettino, il 31 marzo ultimo scorso è stato celebrato nella nostra Parrocchia un solenne funerale in suffragio della bella anima di Carolina Maccario. IL grande intervento dei parrocchiani alla mesta funzione e le numerose Comunioni delle Figlie di Maria sono una continua attestazione di quanta venerazione e di quanta stima i Robilantesi tutti hanno ancor oggi per questa virtuosa figliuola.

Son certo che la santa anima di Carolina dagli splendori del cielo avrà rivolto sorridente su noi il suo sguardo ed avrà implorato su tutti e specialmente sui nostri soldati le celesti benedizioni; ma noi non dimentichiamo tanto presto le sue virtù ed i benefici effetti della sua eroica carità, e mentre fiduciosi ne supplichiamo il patrocinio, pratichiamone anche gli esempi.

Per sempre ricordare e continuare quei grandi servizi che ella ha prestato alla nostra Parrocchia in tutto il corso di sua vita, è stata istituita fra noi in quel medesimo giorno una piccola Associazione che prese appunto da essa il nome. Il suo scopo essenziale è di aver cura di tutte le biancherie, paramenta ed addobbi della chiesa, attendendo con riverenza e diligenza alla loro pulizia e conservazione e confezionandone dei nuovi. Vi possono far parte qualunque donna o ragazza di buoni costumi anche di altra parrocchia. Le associate sono già abbastanza numerose e speriamo che molte altre ancora vorranno dare il loro

nome a questa istituzione si santa e vantaggiosa. È stato anche composto il regolamento che abbiamo già presentato a Monsignor Vescovo per l'approvazione. Speriamo darlo presto alle stampe per consegnarne poi una coppia a ciascuna Associata. Quelle che vogliono essere iscritte oppure desiderano più ampie informazioni possono rivolgersi alla *Direttrice* Viale Maddalena od alle *Maestre di lavoro* Sordello Maddalena e Marchisio Maria. Sono pregate però di dare il nome entro il corrente Maggio per poter inserire nella stampa del regolamento anche l'elenco delle Associate.

Voglia la cara anima di Carolina proteggere la nascente istituzione ed ottenerle dal cielo prospera e lunga vita.

La posta pei nostri soldati.

Giordano Stefano - Fatti animo, la preghiera e la confidenza in Dio saranno sempre il tuo conforto.

Dalmasso Giacomo - Perdonami, l'indirizzo non era esatto. Ora riceverai certamente il desiderato Bollettino.

Sordello Agostino e Dalmasso Giorgio - Ho ricevuto la vostra Cartolina vaglia, farò quanto desiderate. Il S. Cuore di Gesù vi benedica e vi custodisca.

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

3 Aprile: Pettavino Donato Bartolomeo di Bartolomeo e di Sordello Francesca (Tetto Missionario) — 9: Pepino Mario Tomaso di Matteo e di Caraglio Caterina (Tetto Marine) — 10: Carletto Antonio Giovanni di Giovanni e di Giordano Anna (Vermeniera) — 14: Vallauri Angiola Giuseppina di Filippa e di Giordano Maria (Cascina) — 19: Riso Maddalena di Giovanni e di Giordanengo Anna (Cialance) — 19: Giordanengo Antonio di Nicolao e di Giordano Margherita

(Cialance) — 22: Oggero Anna di Bartolomeo e di Pellegrino Giuseppina (Malandrè) — 27: Martini Maria Angela di Giacomo e di Abellonio Anna — 27: Giordano Caterina Maria di Giuseppe e di Giordanengo Lucia — 29: Giordano Maria di Michele e di Dalmasso Caterina — 29: Caraglio Maria Teresa Battistina di Battista e di Consolino Carolina (Chiapello).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Morfi.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.

(2° Re XIV-14).

4 Aprile: Galfrè Anna vedova di Giordano Antonio d'anni 84 (Tetto Marona) — 12: Giordano Giacomo Fiorentino di Antonio d'anni 2 (Tetto Fantino sottano) — 14: Giordano Giuseppe marito di Consolino Maria d'anni 32 — 17: Carletto Giovanni Antonio marito di Fantino Maria d'anni 52 — (Tetto Cioma Montas) — 26: Giordano Caterina Maria di Giuseppe, di giorni 2 (Chiapello).

Morrai tu pure (ISAIA XXV).

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.

N. N., per implorare la pace, 3 — N. N., per grazia ricevuta, 2 — Giordano Anna, 1 — G. C., per implorare la protezione sui soldati, 0,50 — Morra Adelaide, Fossano, 1 — Vallauri Battista, 1,50 — Maccario Anna, 0,50 — Giordano Giuseppe sarto, 0,50 — Giordano Sebastiano (Vermenera), 0,50 — Menardi Pietro implorando una grazia, (Borgo S. Dalmazzo), 2 — M. R. D. Maccario Pietro R. Isp. Scolastico, 5 — Vallauri Sebastiano, 1 — M. R. D. Desderi Giuseppe Prevosto Mollieres, 5 — Giordano Giuseppe — (Chiapello) in suffragio del padre, 0,50 — Pettavino Luigi (Fontanelle Boves), 1 — Edmondo Nicolis Conte di Robilante

10 — Cristini Francesco (Bernezzo), 2 — N. N., 0,50 — Botto Andrea, Mugnaio, 0,75 — Aiassa Giuseppe, 0,40 — Bodino Pietro — (Montas), 1 — N. N., in suffragio delle anime e per impetrare la pace, 2 — N. N., (Limone Piemonte) per le anime, 1 — Sordello Bartolomeo per grazia ricevuta, 1 — Dalmasso Anna di Andrea (Malandrè Tetto Prineta), 1 — Tosello Giacomo, 0,50 — Tosello Teresa (Tetto Giordanengo), 0,50 — N. N., per le Anime, 1 — Giordanengo Giov. Battista (Tetto Porte) per le Anime, 1 — M. R. Teologo D. Falco Pietro, Prevosto, V. F. (Limone Piemonte) 3 — N. N., 0,80 — Rev. Monsignor Biglia Can. Pier Felice (Cuneo), 3 —

Il Signore conservi, prosperi, benedica, in questa e nell'altra vita tutti i Benefattori e Lettori del nostro Bollettino.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, direttore responsabile

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Orario delle Sacre Funzioni per il mese di Maggio

GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 5, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 6 e 7, S. Messe - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2 1/2, Vespro, canto di una lode, Istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

1 Maggio — Principia la divozione del mese di Maria
- Mattino ore 5 Messa 1^a, canto di una lode, breve discorso e Benedizione - Alla sera Benedizione alla Confraternita per la Novena dell'Invenzione della S. Croce.

3 — Messa 2^a alla Confraternita.

5 — *Primo Venerdì del Mese* - Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore, Coroncina, Benedizione.

7 — *Festa dell'Invenzione della S. Croce* alla Confraternita - Funzioni secondo il solito - Dopo i Vespri discorso.

12 — Principia il Catechismo pei cresimandi.

14 — *Patrocínio di S. Giuseppe*: Funzioni secondo il solito, dopo i Vespri, discorso. Termina il tempo utile per soddisfare il precetto Pasquale.

28 — Visita Pastorale.

29-30-31 — Rogazioni.

1 Giugno — *Ascensione di N. S. Gesù Cristo* (festa di precetto), funzioni solite.

UN PO' DI SOLLIEVO

N. 13 Cento anni in una famiglia.

Eravi un vedovo con tre figli; egli aveva due volte gli anni del primo figliuolo, tre volte gli anni del secondo, e quattro volte gli anni del terzo. Tutti assieme avevano 100 anni precisi. Qual'era l'età di ciascheduno?

N. 14 Sciarada.

Ai nostri primi
quando s'andava
placidamente
in diligenza,
il tutto un sogno
pareva quasi
di mente inferma;

Or che al pensiero
seguì il secondo
l'uomo ardito
divien del cielo
conquistatore...
ma furibonda
la morte il guata.

N. 15 Indovinello.

Non so parlar, pur le sciagure dico
Degli altri, fo' sentirmi in ogni lato,
E sempre è stato mio costume antico
Di non saper tener nulla celato;
Ed a l'amico servo ed al nemico,
E in bocca a un mio fratel ch'è disdentato
Mi ficco, e mentre del suo onor mi tingo,
Fo' nero il bianco, e il mio pensier dipingo.
*Sarà pubblicato il nome dei solutori, e ad uno,
estratto a sorte, verrà dato un premio.*

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 10: *Caneva-cane-cava.*

» » 11: *Mar-maglia.*

» » 12: *La signorina ha 18 anni.*

Inviarono l'esatta soluzione:

Crosasso Celeste - Re Agostina - Giordanengo Nicolina - Angiolina Acquarone, Busca - Paola Maurizio (10-12) - Giordanengo Nicolao, Suran (12) - Martini Maria di Giuseppe (12).

Il premio a Giordanengo Nicolina.